

S. Agostino, vescovo e dottore della Chiesa (memoria)

SABATO 28 AGOSTO

XXI settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Nel nuovo giorno che sorge
noi siamo innanzi a te,
lodando il tuo nome o Padre,
la nostra alba si volge
alla fonte nascosta
della tua luce.*

*Nel pieno giorno che splende
noi siamo innanzi a te,
o sole che ci avvolgi;
l'universo ti canta
e lo spirito in noi
continua l'inno.*

*Se su noi l'ombra discende
noi siamo innanzi a te,
viventi al tuo silenzio;
ma in noi il canto*

*rinasce in risposta d'amor
alla tua presenza.*

Salmo CF. SAL 34 (35)

Ti renderò grazie
nella grande assemblea,
ti loderò
in mezzo a un popolo numeroso.
Non esultino su di me
i nemici bugiardi,
non strizzino l'occhio
quelli che, senza motivo,
mi odiano.

Signore, tu hai visto,
non tacere;
Signore,
da me non stare lontano.

Déstati,
svégliati per il mio giudizio,
per la mia causa,
mio Dio e Signore!
Esulti e gioisca
chi ama il mio diritto,
dica sempre:

«Grande è il Signore,
che vuole la pace
del suo servo».
La mia lingua mediterà
la tua giustizia,
canterà la tua lode
per sempre.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Ma vi esortiamo, fratelli, a progredire ancora di più e a fare tutto il possibile per vivere in pace, occuparvi delle vostre cose e lavorare con le vostre mani, come vi abbiamo ordinato (1Ts 4,10-11).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Sii tu la nostra forza, Signore.

- Quando avvertiamo la stanchezza del cammino.
- Ogni volta in cui sentiamo la fatica di ricominciare.
- Nei momenti in cui siamo tentati di fermarci e di rassegnarci.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SIR 15,5

In mezzo alla Chiesa gli ha aperto la bocca,
il Signore lo ha colmato dello spirito
di sapienza e d'intelligenza;
gli ha fatto indossare una veste di gloria.

COLLETTA

Suscita sempre nella tua Chiesa, o Signore, lo spirito che animò
il tuo vescovo Agostino, perché anche noi, assetati della vera sa-
pienza, non ci stanchiamo di cercare te, fonte viva dell'eterno
amore. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1TS 4,9-11

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicési

Fratelli, ⁹riguardo all'amore fraterno, non avete bisogno
che ve ne scriva; voi stessi infatti avete imparato da Dio ad
amarvi gli uni gli altri, ¹⁰e questo lo fate verso tutti i fratelli
dell'intera Macedònia.

Ma vi esortiamo, fratelli, a progredire ancora di più ¹¹e a
fare tutto il possibile per vivere in pace, occuparvi delle vo-

stre cose e lavorare con le vostre mani, come vi abbiamo ordinato. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 97 (98)

Rit. Il Signore viene a giudicare i popoli con rettitudine.

¹Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie.
Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo. **Rit.**

⁷Risuoni il mare e quanto racchiude,
il mondo e i suoi abitanti.
⁸I fiumi battano le mani,
esultino insieme le montagne. **Rit.**

⁹Davanti al Signore che viene a giudicare la terra:
giudicherà il mondo con giustizia
e i popoli con rettitudine. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Gv 13,34

Alleluia, alleluia.

Vi do un comandamento nuovo, dice il Signore:
come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri.
Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 25,14-30

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: ¹⁴«Avverrà come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. ¹⁵A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno; poi partì. Subito ¹⁶colui che aveva ricevuto cinque talenti andò a impiegarli, e ne guadagnò altri cinque. ¹⁷Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. ¹⁸Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone. ¹⁹Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò e volle regolare i conti con loro. ²⁰Si presentò colui che aveva ricevuto cinque talenti e ne portò altri cinque, dicendo: “Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque”. ²¹“Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone”. ²²Si presentò poi colui che aveva ricevuto due talenti e disse: “Signore, mi hai consegnato due talenti; ecco, ne ho guadagnati altri due”. ²³“Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone”. ²⁴Si presentò infine anche colui che aveva ricevuto un solo talento e disse: “Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove

non hai seminato e raccogli dove non hai sparso. ²⁵Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra: ecco ciò che è tuo”. ²⁶Il padrone gli rispose: “Servo malvagio e pigro, tu sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; ²⁷avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l’interesse. ²⁸Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. ²⁹Perché a chiunque ha, verrà dato e sarà nell’abbondanza; ma a chi non ha, verrà tolto anche quello che ha. ³⁰E il servo inutile gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti”». – *Parola del Signore*.

SULLE OFFERTE

Celebrando il memoriale della nostra salvezza invociamo la tua clemenza, o Signore: questo sacramento del tuo amore sia per noi segno di unità e vincolo di carità. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE CF. MT 23,8.10

Dice il Signore: «Uno solo è il vostro Maestro, il Cristo, e voi siete tutti fratelli».

DOPO LA COMUNIONE

Ci santifichi, o Signore, la partecipazione alla mensa di Cristo perché, fatti membra del suo corpo, siamo trasformati in colui che abbiamo ricevuto. Per Cristo nostro Signore.

Investimento

Sarebbe una gioia per ciascuno di noi essere in grado di realizzare concretamente nella propria vita quanto viene ricordato dall'apostolo Paolo come se fosse un'evidenza: «Riguardo all'amore fraterno, non avete bisogno che ve ne scriva; voi stessi infatti avete imparato da Dio ad amarvi gli uni gli altri» (1Ts 4,9). Da parte sua, l'apostolo ci tiene a sottolineare e a dichiarare che l'amore imparato alla scuola di Dio quale espressione dei nostri sentimenti migliori non può che essere rivolto «verso tutti» (4,10). La lettura liturgica del Vangelo secondo Matteo si conclude con una parola assai dura: «Là sarà pianto e stridore di denti» (Mt 25,30). Più che una minaccia che metterebbe in crisi tutto quello che lungo la lettura del Vangelo secondo Matteo ci è stato rivelato del cuore «mite e umile» (11,28) di Dio stesso, si tratta di una messa in guardia da tutto ciò che in noi può bloccare la crescita dell'amore. Se non cerchiamo di «progredire ancora di più» (1Ts 4,10) in una carità creativa, rischiamo di trasformare l'investimento che Dio ha fatto su di noi in un misero fallimento di Dio in noi.

Paolo ci ricorda che abbiamo «imparato da Dio»! Ciò a cui si riferisce è esattamente questa capacità continua di investire sull'altro onorando l'investimento che gli altri fanno su di noi. Il primo a investire è, in realtà, Dio stesso. L'ultima parola con cui sembra

essere vergata l'intera lettura del Vangelo di Matteo, così come ci viene offerto dalla lettura liturgica, ci può inquietare. Ma questo solo nella misura in cui dimenticassimo il gesto, non solo magnanimo ma rischioso, evocato dalla parabola: l'uomo ricco e potente, al momento di mettersi in «viaggio» (Mt 25,14), non va a trovare i «banchieri» (25,27) ma «consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno; poi partì» (25,14-15). Questa serena partenza si basa su una fiducia di fondo nei confronti dei servi da parte del padrone. La fiducia è condizione insopprimibile per una vera crescita, di cui l'apostolo Paolo si fa esplicitazione con la sua parola di esortazione: «... a progredire ancora di più e a fare tutto il possibile per vivere in pace, occuparvi delle vostre cose e lavorare con le vostre mani» (1Ts 4,10-11).

Pertanto, tutto ciò diventa impossibile se ci lasciamo prendere dalla «paura». La paura ci induce a «nascondere il tuo talento» (Mt 25,25). Se c'è una cosa che non possiamo imparare da Dio, è la paura. Al contrario, la paura ci è stata inoculata come un veleno dal Nemico delle nostre anime. Il diavolo ci ha convinto non a progredire sempre di più a partire dai doni che abbiamo ricevuto, ma a illuderci così tanto su noi stessi, fino a cadere nella trappola dell'assoluta sfiducia in noi stessi, fino a provare «paura» (cf. Gen 3,10) e nasconderci. Quando cediamo a questa logica di sfiducia contagiosa, al Signore non resta che confermarci nel nostro dubbio per poterci guarire dalla paura. Quando ci comportiamo

come quel servo impaurito e quasi vendicativo, al Signore non resta che stare al gioco: far finta di credere alle nostre paure nella speranza di liberarcene prima o poi: «Tu sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso» (Mt 25,26). Eppure, questo non è vero! Ma chi può convincerci dell'amore? Chi può liberarci dalla paura se non acconsentiamo alla fiducia con la libertà di un cuore semplice? Sono queste domande gravi a cui non possiamo sottrarci!

Signore Gesù, ripeti al nostro cuore la tua parola «non temere», ripeti ancora «non abbiate paura»! Liberaci, o Salvatore e Redentore, da tutto ciò che in noi si oppone alla fiducia per timore di doverci abbandonare e andare più lontano dei nostri programmi e progetti di vita.

Calendario ecumenico

Cattolici, anglicani e luterani

Agostino, vescovo e dottore (430).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del nostro santo padre Mosè l'Etiope, anacoreta (400 ca.).

Copti ed etiopici

Michea, profeta (VIII sec. a.C.).